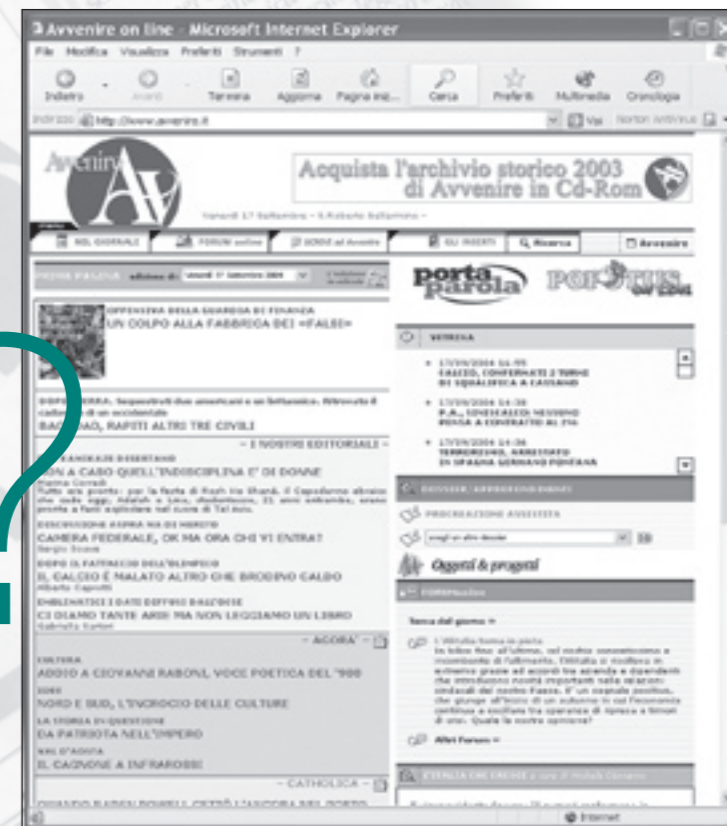


Il 30 agosto scorso, in Olanda, la legge sull'eutanasia, promulgata nel 2002, è stata estesa ai bambini al di sotto dei 12 anni ed ai neonati. Come risponde l'opinione cattolica di fronte alla "dolce morte" inflitta ai bambini? Vi proponiamo alcuni articoli, estrapolati da varie fonti mediatiche di area cattolico-romana, dall'Avvenire e dalla rete, che palesano l'estraneità di questa legge non solo alla morale cattolica ma ad ogni etica umana volta alla difesa della vita.

Un mondo perfetto?



dente si pronuncia sulle condizioni del bambino. Il provvedimento non mancherà di suscitare polemiche. «È una misura attraverso la quale si vuole giustificare la soppressione di vite, in questo caso di bambini, che rappresentano un peso, anche economico, per la società e il sistema sanitario», ha detto il presidente del Comitato nazionale italiano di bioetica (Cnb), Francesco

D'Agostino, parlando di «pseudo-eugenetica di Stato malcelata». Sull'eutanasia, ha aggiunto il bioeticista, «è indispensabile assumere una posizione chiara: o si difende la vita in modo rigoroso oppure, se si introducono eccezioni, i casi finiscono col moltiplicarsi fino ad

arrivare a situazioni estreme». La sofferenza, ha precisato D'Agostino «va combattute con la medicina e non con la morte». Le terapie palliative, ha concluso, «sono un diritto di ciascuno, ed è invece un paradosso uccidere un essere umano per liberarlo dal dolore».

ed è stato scritto sulla base della legislazione già esistente nei Paesi Bassi sull'eutanasia, «stabilisce passo dopo passo la procedura che i medici devono rispettare di fronte a casi di questo tipo», ha sottolineato il responsabile della sezione pediatria della clinica, Eduard Verhagen. Rispetto all'applicazione del provvedimento e al suo rapporto col la legge vigente resistono comunque dei dubbi. «La legge olandese dice che il paziente deve chiedere l'eutanasia - ha argomentato Verhagen-, questo non è possibile per i neonati, e nel nostro sistema i genitori non sono autorizzati a chiedere la morte al posto dei bambini, non possono cioè prendere il loro posto: quindi, da un punto di vista tecnico sarebbe impossibile procedere all'eutanasia». Una delle norme che dovrebbero garantire la corretta applicazione della nuova legge è che un secondo medico indipen-

VIA LIBERA ALL'AJA

da Avvenire del 31 agosto 2004

«Estesa» ai più piccoli la legge promulgata nel 2002 che permette di uccidere le persone con malattie incurabili e che provocano sofferenze insopportabili. Dubbi sull'applicazione: protocollo «severissimo»

L'Olanda ha aperto la strada alla possibilità di autorizzare l'eutanasia anche per i bambini, inclusi i neonati: la legge in vigore nel Paese, (promulgata nel 2002: il Parlamento dell'Aja è stato il primo al mondo ad approvare la legalizza-

zione dell'eutanasia), permetteva di utilizzare questa pratica solo per i malati incurabili a partire dai 12 anni (con l'obbligo dell'autorizzazione dei genitori fino ai 16 anni), ora invece, la giustizia olandese ha raggiunto un'intesa con la clinica universitaria della città di Groningen autorizzandola ad applicare, «nel rispetto di un severissimo protocollo», l'interruzione della vita di bambini con malattie incurabili e che provocano sofferenze intollerabili. La preparazione del protocollo, che ha richiesto un anno

UN'EUTANASIA PROVOCATORIA METTE A NUDO TUTTA LA SUA VIOLENZA

di Giuseppe Anzani - da Avvenire del 1° settembre 2004

Con chi hanno negoziato, i medici della clinica di Groningen in Olanda, i protocolli per uccidere i bambini per i quali la vita è (secondo loro) una sventura? Col ministro della salute? Con i magistrati della procura? Certo, con la legge no. La legge olandese in vigore dal 2002, quella stessa legge che ha infranto la Convenzione europea sui diritti umani e la Risoluzione del Parlamento europeo del 1999,

contiene almeno una barriera sul versante dell'infanzia; l'eutanasia può essere chiesta da chi ha compiuto i 16 anni, e da 12 a 16 solo se c'è anche l'autorizzazione dei genitori. È già una previsione che mette i brividi; ma quel che è stato concordato nei giorni scorsi sfonda anche questa frontiera: ora si potranno uccidere anche i minori di 12 anni, i fanciulli, i neonati. Il ministro non ha potere sopra la

legge. I giudici nemmeno. Allora se il ministro consente, se i giudici si bendano gli occhi, con l'intesa preventiva di non procedere, sono l'immagine di una infedeltà e di una complicità che devasta il concetto stesso di ordine legale. La legge non è più tavola di giustizia, neppure di quella giustizia convenzionale che è il rimasuglio di utilità pratica quando ha già disertato la giustizia naturale; di-

venta solo un terreno di potere dei forti. Allo stesso modo che questa legge ha preteso potere sulla vita, essa propaga il suo vizio a quelli che pretendono potere su di lei. Batti e ribatti, la breccia si è allargata, come prevedibile; oggi il Potere introduce illegalmente nella legge l'eutanasia dei bambini. Persino quel principio dogmaticamente enunciato dai fautori della "morte su richiesta" in nome dell'autodeterminazione e del potere di disporre della propria vita - che pure sta fuori del diritto e dell'etica - non è comparabile con l'uccisione di un infante, che non ha la capacità di autodeterminarsi. C'è uno scarto infinito. Per lui, la volontà di morte è solo l'altrui volontà di farlo morire. Lui non è più nep-

pure "soggetto" del suo affacciarsi alla morte, ma oggetto di un'altrui decisione di spingerlo dentro la morte. E la chiamano "pietà", questa usurpazione estrema dell'essere. Dicono di sapere quando l'esser vivi è un bene e quando è invece una disgrazia; quando la vita è degna e quando è indegna. E meticolosamente - avvertono per memoria dei burocrati - fanno fare la verifica non solo dal "dottor Morte", ma anche da un secondo medico "indipendente". Indipendente da chi, da che cosa? Il solo fatto che dipenda dai medici se all'uomo convenga la vita o la morte è spaventoso. Fa venire in mente il detto di Lenin, che «chi possiede la sanità possiede il popolo». Oppure, più cupamente, fa venire

in mente le testimonianze raccolte nel processo di Francoforte del 1965 sulla segreta "Operazione T4" avviata nel 1939 nel terzo Reich, dopo la lettera che il suo Führer aveva scritto al medico Karl Brandt: «Dobbiamo garantire una morte pietosa ai pazienti considerati incurabili secondo il miglior giudizio umano». Furono pietosamente uccisi, fra i molti, 5.000 bambini. Quel pensiero benefattore torna oggi ad aleggiare sopra i bambini d'Olanda. Il primario pediatra di quella clinica, Eduard Verhagen, denuncia oggi che vi possono essere ogni anno 800 uccisioni praticate. L'handicap e il dolore dei bambini chiedono un sovrappiù di amore, non la morte. Disfarcene di ferocia.

FIAMC: «NO» EUTANASIA SUI BAMBINI

da Avvenire del 4 settembre 2004

Roma «La recente decisione olandese di permettere l'eutanasia su bambini di età inferiore ai dodici anni costituisce un'altra violenta lacerazione dei fondamenti stessi della nostra convivenza civile». Si schiera così in un intervento sull'Osservatore Romano, Gianluigi Gigli (presidente della Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici), contro una decisione che «di fatto permette l'uccisione di persone umane senza il loro consenso». Sottolinea ancora Gigli: «Ciò si verifica in una società come quella olandese, in cui per ammissione di studi ufficiali l'eutanasia sugli adulti viene già praticata anche per casi trattabili come pazienti depressi e viene eseguita, a giudizio del medico, con procedure illegali ma tollerate anche su persone non consenzienti». «Ancora una volta - continua il presidente della Fiamc - si propone una

soluzione di morte per situazioni che potrebbero essere affrontate sul piano clinico grazie allo sviluppo delle moderne cure palliative». E sempre secondo la denuncia di Gigli, «viene aperta la porta, su scala nazionale, all'uccisione "pietosa" di altre persone mentalmente incapaci, da poter eliminare senza il loro consenso per ragioni fondate su un apprezzamento esterno di mancanza di valore per la loro qualità di vita». «I rischi di tali decisioni - conclude il comunicato - in ter-

mini di violenza e discriminazioni dovrebbero essere evidenti per i medici e dovrebbero mobilitarli alla resistenza e alla vita».



EUTANASIA IN OLANDA: LA STORIA DI "CAINO CHE DECIDE L'ASSASSINIO DEL FRATELLO"

da www.zenit.org - 3 settembre 2004

Per cercare di chiarire le implicazioni ed i limiti di quella che sembra un'ulteriore discesa verso forme di "pratica eugenetica", ZENIT ha intervistato padre Gonzalo Miranda, L.C., Preside della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma.

"Purtroppo - ha affermato da subito padre Miranda - tutte le preoccupazioni sollevate in merito alla legislazione olandese sull'eutanasia si stanno tragicamente verificando".

Cosa intende dire?

Padre G. Miranda: Questo provvedimento che permette l'applicazione dell'eutanasia a tutti i nati è una dimostrazione che la famosa teoria del "pendio scivoloso" era corretta. Una volta che si stabilisce il principio che puoi uccidere un essere umano perché soffre, allora logicamente lo estendi a tutti quelli che soffrono. Se uccidi un essere umano che lo chiede, lo puoi applicare a tutti gli esseri umani che lo chiedono, anche se non soffrono. Quando si è cominciato a discutere di eutanasia in Olanda ed in altri Paesi, molti hanno sollevato il pericolo di scivolare verso il peggio, e i difensori del provvedimento hanno detto che non sarebbe accaduto, e invece... molti hanno poi iniziato nel 1993 con la depenalizzazione dell'Eutanasia, ed in seguito è venuta la legge che è stata estesa ai bambini di 12 anni in su. Nonostante l'opposizione dell'opinione pubblica, ad appena due anni da quella legge siamo già all'applicazione a tutti i nati senza nessun tipo di consenso informato da parte dell'interessato. Vorrei sottolineare che si tratta dell'uccisione volontaria di un essere umano che non si può pronunciare. Uccisione volontaria di un essere umano che non può dire che cosa pensa.

Il Pontefice Giovanni Paolo II è intervenuto spesso per mettere in guardia la comunità internazionale dai pericoli della "cultura della morte". Che cosa è questa cultura della morte?

Padre G. Miranda: Non si tratta di dire che la nostra società è assetata di sangue e di morte, non è questo, piuttosto è una cultura dove la morte è vista come la soluzione, per problemi che non sappiamo gestire altrimenti. Problemi che non sappiamo gestire perché abbiamo perso la generosità, la capacità di accompagnare chi soffre. In questo caso è evidente: si dà la morte come soluzione ai bambini che soffrono. L'alternativa sarebbe quella di accompagnare questi bambini, aiutarli a non soffrire e questo costa sia economicamente che emotivamente.

Ma la sofferenza estrema può portare le persone a chiedere la morte?

Padre G. Miranda: Un conto è dire, in momenti di disperazione, che uno desidera la morte, e questo è un sentimento umano. Un'altra cosa è decidere di ucciderlo. Chi può decidere che la tua vita non vale la pena di essere vissuta, che la cosa migliore che si possa fare è che tu muoia? Qui non si tratta di un'invocazione della morte, ma dell'uccisione volontaria dell'altro. Il desiderio emotivo, psicologico della morte lo troviamo anche nella Sacra Scrittura. Anche Geremia e Giobbe, stralciati dalla sofferenza, maledicono il giorno della propria nascita "...perché non mi fece morire nel grembo materno; mia madre sarebbe stata la mia tomba per sempre. Perché mai sono uscito dal seno materno, per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?" (Ger 20,14-18). E ancora: "...perché

dare la luce a un infelice e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore, a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, che godono alla vista di un tumulo, gioiscono se possono trovare una tomba" (Gb 3,20-22). Si tratta di un sentimento umano che può venire in mente a chiunque. Mentre qui è Caino che decide l'assassinio del fratello. Adesso il medico insieme ai genitori potrà decidere di eliminare i bambini, che secondo loro non devono vivere.

Diversi articoli pubblicati dalla stampa hanno riportato le dichiarazioni di un medico olandese il quale sostiene che si tratta di una procedura che sarà svolta con molto rigore. Qual è il suo giudizio?

Padre G. Miranda: La cosa è molto pericolosa, perché si parla di un rigore tecnico, non di un rigore morale. Significa applicare procedure tecniche rigorose. Anche i nazisti procedevano a praticare l'eutanasia con estremo rigore. Nei primi anni Novanta fui invitato ad una riunione mondiale di neurochirurghi per discutere su cosa fare quando nasce un bambino con una malattia che si chiama mielomelinocele. Una malattia neurologica molto grave. Dal dibattito emersero due posizioni contrapposte. Da una parte un medico israeliano che interveniva chirurgicamente sui bambini con risultati eccellenti. I pazienti dovevano essere seguiti nel tempo ma conducevano una vita piuttosto normale. Dall'altra parte un medico olandese che ha spiegato come nella clinica dove lavorava i bambini affetti da questa malattia venivano eliminati con la somministrazione di una sostanza letale. Solo dopo aver ascoltato una relazione su che cosa è la



► www.fattisentire.net
home page del portale cattolico FattiSentire

In molti hanno sollevato l'accusa di un riemergere della mentalità eugenetica

Padre G. Miranda: Questa mentalità eugenetica è già applicata con la pratica dell'aborto. Se ci fosse stata una diagnosi che avesse scoperto la malattia durante la gravidanza, probabilmente il bambino non sarebbe mai nato. Siccome è sfuggito a quel controllo allora si fa l'eutanasia dopo la nascita. Si tratta di una pratica con cui vengono eliminati gli esseri umani considerati "non validi". Esattamente una pratica eugenetica di eliminazione di quello che alcuni valutano come "difettoso".

Il quotidiano romano "La Repubblica" (31 agosto 2004) sostiene che quella olandese "sarebbe una situazione ben diversa dall'eugenetica nazista" perché "i medici

hitleriani sopprimevano a forza con iniezioni letali bimbi sani perché ebrei o zingari"...

Padre G. Miranda: Purtroppo l'articolo pubblicato da "La Repubblica" riporta informazioni errate. Anche in Olanda si sopprimono bambini con iniezioni letali. Inoltre l'autore dell'articolo forse non sa che il programma di eutanasia di Hitler era rigorosamente riservato ai tedeschi, e solo più tardi venne esteso alle altre etnie. Il programma nazista era finalizzato ai bambini nati con malattie che, secondo il loro punto di vista, ne minacciavano l'integrità fisica. Il primo caso di eutanasia fu praticato su un bambino che aveva il labbro leporino. Avvenne su richiesta dei genitori, i quali, temendo che avrebbe avuto una vita infelice, chiesero aiuto ai dottori del regime hitleriano, che consigliarono l'Eutanasia.

persona umana, quest'ultimo medico confessò che forse bisognava mettere in discussione tale pratica. Di fronte alla stessa malattia, alcuni medici intervenivano e guarivano ed altri invece decidevano per l'uccisione, che ora è anche legale. L'aspetto più raccapricciante di questa storia è vedere con quale superficialità e banalità si decida di uccidere dei bambini.

Da un punto di vista civile e morale come si può valutare questa decisione presa dalla magistratura olandese?

Padre G. Miranda: Si stanno comportando come si faceva a Sparta, uccidono i bambini con criteri selettivi. Le battaglie fatte per secoli sulla rivendicazione dei diritti umani sembrano cancellate di fronte a queste decisioni. Siamo di fronte alla negazione del pensiero giudaico-cristiano. Nella tradizione del pensiero occidentale una persona ha un valore intrinseco per il semplice fatto di essere un essere umano. La dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sostiene all'articolo 2 che i diritti vengono applicati a tutti senza nessuna distinzione e condizione di sorta; qui invece l'essere umano "vale" a secondo delle sue condizioni fisiche e psichiche. Nel momento in cui si considera che per le sue condizioni "non vale", allora viene eliminato, insomma, qualcuno decide di ucciderlo.

LA MORTE SELVAGGIA

da www.fattisentire.net - 8 settembre 2004

Da dove proviene tutto questo odio per l'uomo mascherato da "amore" e da "compassione"? Qual'è il germe segreto che sta erodendo la nostra società? Non sbaglia di molto chi lo trova in quella mentalità materialista e nichilista che, cieca ad ogni dimensione spirituale, vede e considera l'uomo allo stesso modo degli animali: dei cani randagi o dei cavalli da abbattere "per non farli soffrire". Ma ancora di più, noi crediamo di vederlo balenare nell'odio ideologico per l'uomo reale, con i suoi limiti e le sue sofferenze; per l'uomo che - impudente! - non ne vuole sapere di nascere quando vogliono gli altri, con gli attributi che altri hanno deciso; che si ostina ad ammalarsi, a soffrire e a morire fuori dai "canoni" che altri hanno fissato per non "turbare"; per quell'uomo così lontano da quell'umanità "ideale" che i moderni demiurghi vogliono plasmare. Pensate a questo: una famiglia numerosa (quindici figli) in cui l'ultimo nato è completamente deforme: "non poteva star ritto, tanto meno camminare;

stentava perfino a star seduto nella sedia che era stata fatta appositamente per lui; le sue dita stesse erano troppo deboli e rattratte per scrivere; le labbra e il palato erano deformati al punto che le sue parole uscivano stentate e difficili a intendersi"; a peggiorare le cose: "i competenti lo dichiararono anche deficiente". Siamo sicuramente di fronte ad un caso limite: se le malformazioni fossero state diagnosticate per tempo chi si sarebbe stupito di un aborto, naturalmente nel suo interesse? Ma Ermanno nacque e sopravvisse. Di più, studiò. Matematica, greco, latino, arabo, astronomia, musica. Costruì astrolabi, strumenti musicali, orologi. Scrisse trattati scientifici e di storia. Musicò il Salve Regina e l'antifona Alma Redemptoris Mater. Di lui dicevano i cronisti: "piacevole, amichevole, conversevole, sempre ridente, tollerante, gaio". Oggi, quanti s. Ermanno lo Storpio sarebbero sopravvissuti per illuminarci con il loro splendore?

PUBBLICITÀ FONTANA